



il Rododendro

notiziario U.O.E.I. Bergamo

PERIODICO BIMESTRALE - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 190-23-3-1950
 Direzione e Redazione: 24122 BERGAMO - Largo Porta Nuova, 10 - Tel. e Fax 035.239405
 Internet: www.bergamo.uoei.it - E-mail: bergamo@uoei.it
 Direttore Responsabile: Giuseppe Dossi
 Stampa: Grafica Monti - Bergamo

13 Novembre 2016 Festa del Socio

I soci sono tutti invitati Domenica 13 novembre 2016 all'annuale appuntamento che avrà luogo ad Altino, Albino (BG). Durante la festa sarà consegnata la Targa che riconosce i 50 anni di associazione alla Sezione U.O.E.I. di Bergamo ai Soci **Gildo Noris** e **Domenico Donadoni**. Riceveranno il Diploma e il Distintivo d'argento per i 25 anni di associazione i Soci **Monika Lamprecht**, **Bettinelli Germano**, **Ornella Nimis** e **Carla Colleoni**.

In occasione festeggeremo i 70 anni di attività all'U.O.E.I. del Socio **Danilo Scola**.

PROGRAMMA

Ore 09,00 partenza da Bergamo in autobus.
 Ore 10,30 celebrazione della S. Messa in ricordo dei Soci scomparsi presso il Santuario di Altino, annesso al salone della trattoria.
 Ore 12,30 pranzo sociale.
 I Soci godranno del viaggio gratuito in autobus offerto dalla Sezione.
 Le quote non cambiano per coloro che giungeranno ad Altino con il proprio automezzo.
 Il pranzo sociale si effettuerà presso:
 la trattoria **Bigio l'Oster**
 via del Santuario di Altino 2, Albino (Bg)

MENU'

Antipasti con salame nostrano,
 pancetta e prosciutto crudo,
 verdure in aceto e fritte,
 Casoncelli della Bergamasca,
 riso coi funghi,
 Arrosto di vitello con patate,
 cinghiale stracotto con polenta,
 Morbidoso di mele e formaggi,
 Acqua e Vino bianco e rosso della Valle del Fico di Chiuduno
 Caffè

Costo a persona 25 euro, metà per i bambini.

Dopo il pranzo si svolgerà la tradizionale sottoscrizione a favore del notiziario il "Rododendro" e le premiazioni delle attività dei Soci svolte durante l'anno. Le prenotazioni per la Festa si ricevono sino ad esaurimento dei posti disponibili presso la sede sociale. I Soci che avessero difficoltà a passare in sede, potranno prenotare la loro partecipazione per telefono.

Lettera aperta agli amici del trekking

Cari amici, ho apprezzato moltissimo i vostri ringraziamenti per la buona riuscita del trekking nelle Dolomiti, una splendida avventura che penso ricorderemo a lungo.

Anche io vorrei dirvi grazie, per tante ragioni:

grazie a coloro che il secondo giorno, superato il passo di Limo, hanno messo il turbo nella splendida val di Fanes e si sono precipitati al rifugio Lagazuoi arrivando due ore prima per godere in anticipo della confusione che regnava lassù e mancando di vivere con noi alla Forcella del Lago lo splendido momento di grande soddisfazione e condivisione

grazie a coloro che il terzo giorno, nonostante avessi sconsigliato la ferrata a chi non era provvisto di una adeguata attrezzatura, sono andati ugualmente

grazie a coloro che il quinto giorno, mentre li aspettavo alla ventosissima insenatura del Col dei Baldi per segnalare il tratto successivo di percorso, hanno deciso di bivaccare costringendomi infine a telefonare per verificare preoccupato se si erano persi o erano ancora in vita ed invece banchettavano felici e contenti

grazie a coloro che il sesto giorno, nonostante non avessi messo volutamente in programma la salita al rifugio Tissi per non appesantire ulteriormente una tappa già di per sé impegnativa, sono

andati ugualmente lasciandomi preoccupato al rifugio Vazzoler a fare la conta degli assenti

grazie per aver contribuito ad accelerare, anche se di poco, il mio naturale processo di invecchiamento

grazie ...

Alcuni di voi mi hanno chiesto entusiasti di organizzare anche per il prossimo anno una nuova traversata. Ma il prossimo anno – rispondevo – abbiamo già in programma l'Austria. Si potrebbe però fare ugualmente – mi dicevate - qualcosa a settembre, magari più ridimensionato.

Va bene, ci sto. Preparerò una nuova traversata (le idee non mi mancano) e vi prometto fin d'ora che da ogni rifugio dove andrò vi spedirò la cartolina più bella.

Con rinnovata amicizia

Mauro



STAIRWAY TO HEAVEN - UNA SCALA PER IL PARADISO

Inizio dall'ultima sera, con questo brano suonato dal giovane musicista, un pezzo storico dei Led Zeppelin del '71, che ci trova riuniti nella sala da pranzo del rifugio Sonino al Coldai alle pendici del/della Civetta.

Una scala per il paradiso può essere la metafora di questo splendido viaggio. Sono stati sei meravigliosi giorni di bel tempo sul percorso dell'Alta Via numero 1 delle Dolomiti dal rifugio Pederù in provincia di Bolzano al paesino di Listolade in provincia di Belluno. Sei giorni che ci hanno visto camminare in paesaggi mozzafiato tra roccia e boschi, osservando, annusando, chiacchierando, fotografando e gustando appieno ciò che il creato ci regala, con una vicinanza al divino anche da parte di accaniti agnostici. Un percorso all'insegna dei brividi, e mai per il freddo. Emozioni che toccano il massimo quando, alla Forcella del Lago, Mauro ed Arturo intonano un canto, o al rifugio Averau, l'incontro con un gruppo di ticinesi si trasforma in un coro. I rifugi ci hanno accolto al meglio. Fanes, Lagazuoi e Averau con una propensione all'albergo d'alta quota anche per la loro attività invernale legata allo sci. Città di Fiume e Sonino al Coltai veri rifugi, dove, dopo cena abbiamo vissuto insieme risate, battute e barzellette! Quest'anno i 22 sono riusciti ad arrivare tutti alla meta, alcuni dello zoccolo durissimo, alcuni soci UOEI di lunga data, 9 uomini e 13 donne. Alcuni personaggi si sono distinti come: il botanico appassionato, il medico musicista, il giovane musicista, la donna bionica. Dobbiamo al giovane musicista il pezzo musicale, che con tenerezza, vista la nostra età, ci dedica: è UN pezzo del '71 che, dice, sicuramente conosciamo tutti. Senza saperlo anche il testo, che vado a vedere al ritorno, ci riguarda. Su un albero presso il ruscello, c'è un uccello che canta - si ci sono due percorsi che puoi intraprendere - senti il vento che soffia, il vento che sussurra. -

Serata iniziata dal medico musicista che, trovata una chitarra in rifugio, riesce a coinvolgere quattro giovanissimi stranieri ed iniziare una serata di pezzi storici in



cui ci si dà il cambio e scopriamo la voce dolcissima di una dei quattro, e su loro richiesta cantiamo "Bella Ciao" con una emozione da pelle d'oca!!

E che dire delle osservazioni sul campo da parte del botanico appassionato, che viaggia con due piccole lenti in tasca, che ci passa volentieri, per guardare minuscoli fiori od erbe assolutamente insignificanti, ma che mostrano attraverso la lente una splendida complessità. Ho finalmente scoperto attraverso di lui che il profumo che si sente ad alta quota, sul percorso più roccioso, non è dato da una pianta in particolare, ma dall'insieme di piante, terriccio, humus, che compattano il terreno. Abbiamo guardato con altri occhi l'erba che cresce di un millimetro all'anno, che stabilizza gli enormi ghiaioni e dato senso a piccolissime zolle molto più vecchie di noi!! Altra scoperta è quella di vedere enormi pini cembri su rocce irraggiungibili e sapere che lo dobbiamo ad un piccolo uccello, la nocciolaia, un passeriforme della famiglia dei corvidi, che si ciba dei semi che in estate nasconde sulle rocce, dove la neve non resiste, come scorta per l'inverno, visto che non migra. E la donna bionica? Un ritrovato di energia sempre con le pile cariche, che non si è lasciata sfuggire alcuna variante. Ho raggiunto le Cinque

Torri che, viste sempre da lontano, sono riuscite ad abbracciare, visitando anche le postazioni della grande guerra. Questa zona fu teatro di aspre battaglie tra truppe italiane e austro-ungariche durante la Grande Guerra; conserva ancor oggi numerose testimonianze delle battaglie e delle costruzioni belliche erette dal Regio Esercito Italiano. Da qui guardo sul versante opposto il Lagazuoi, che fu teatro di aspri scontri, dove vennero costruite complesse reti di tunnel e gallerie scavate all'interno del Piccolo Lagazuoi, tentando a vicenda di far saltare in aria o di seppellire le posizioni avversarie con il metodo della guerra di mina. Nei giorni ci sono contatti con gli stanziali di Braies, e scopriamo che stanno camminando senza posa, con un unico incontro comune al rifugio Lagazuoi. Un dispiacere è quello di non aver condiviso tutto questo con alcune persone trattenute a valle da problemi vari. Hanno camminato con noi, ricordati in ogni momento! Un grazie infinito a chi ha reso possibile questo trekking. Mauro, il nostro capo gita, super esperto di Dolomiti, Pia, che non ha mai mollato le retrovie, Lele, che ha curato la parte organizzativa. Un'ultima immagine nella notte, il grande carro appoggiato sulla Tofana di Rozes.

Marilisa



Settimana turistico-escursionistica sulle Dolomiti 2016

Anche quest'anno è stata organizzata dalla nostra sezione una settimana di escursioni sulle Dolomiti. I partecipanti sono stati divisi in due gruppi: uno che ha seguito l'alta via delle Dolomiti, di rifugio in rifugio, l'altro stanziale a Braies con effettuazione di escursioni giornaliere verso vari rifugi. Questo resoconto è relativo al gruppo stanziale a Braies in un grande e datato complesso religioso, gestito dagli Oblati della Madonna, immerso nel bosco, spartano, atto ad ospitare gruppi numerosi. Il primo giorno, prima di raggiungere la struttura ricettiva, siamo partiti dal rifugio Pederù, e insieme all'altro gruppo abbiamo raggiunto il rifugio Fanes su un percorso agevole e non particolarmente impegnativo, denominato Dolomitenhühenvveg 1. Il secondo giorno, dopo la colazione nella casa vacanze, con un lungo percorso in bus, schivando sui tornanti numerose moto e gruppi di ciclisti abbigliati in varie fogge, abbiamo raggiunto il Passo Falzarego. La meta era il rifugio Lagazuoi, raggiunto da alcuni sul comodo sentiero e da un gruppo, attrezzato di caschetto e pila, percorrendo la galleria scavata durante la Grande Guerra. La galleria, lunga più di un chilometro, è stata scavata dai soldati italiani nei primi anni della guerra 15/18. Le vicende belliche sono state diverse e confuse, di fatto sono stati utilizzati molti giovani italiani, precettati da ogni città fino ai piccoli paesi, per venire a vivere e morire qui come carne da macello. Sono rimaste tracce di trincee e un piccolo museo che mantengono viva la memoria dell'orrore della guerra. Dall'enorme terrazza del rifugio la vista a tutto tondo sui monti circostanti è magnifica. Qui alla spicciolata arrivano alcuni nostri compagni del percorso in quota, sfuggiti alle indicazioni del

coordinatore, che incontriamo nella discesa un paio d'ore dopo. Il terzo giorno, per evitare un lungo spostamento in bus, decidiamo di raggiungere Prato Piazza dal Passo Cimabanche attraverso un sentiero nel bosco in val dei Chenopi. Si sbucca alla meta su un'enorme distesa prativa su cui placidamente pascolano dei bovini. Anche in questo luogo gli escursionisti di varia nazionalità sono ancora numerosi. Raggiungiamo il rifugio Vallandro, già meta di una precedente escursione U.O.E.I. negli scorsi anni. Scendiamo poi verso Brùkele (Ponticello), dove ci aspetta, oltre il bus, anche un inaspettato spettacolo. Dalla Croda Rossa, che sovrasta la zona, siamo diretti spettatori di una ulteriore frana, residuo di quella imponente di alcuni giorni fa. Sabato in bus siamo al Passo di Sella per effettuare un percorso impegnativo: il giro del Sasso Piatto. Con una funivia biposto attempata, saliamo nel canalone che porta al rifugio Demetz a 2678 metri di altezza. L'abbandono assistito della cabina è piuttosto brusco ma ci riprendiamo presto perché la vista della discesa del ghiaione verso il rifugio Vicenza ci obbliga a rinfrancarci. Il rifugio Vicenza è situato su un cucuzzolo tra la pietraia, ma luogo di partenza di un sentiero più agibile verso il rifugio Sasso Piatto, che raggiungiamo sotto uno scroscio imprevisto. E' al rifugio Sandro Pertini, intitolato allo scomparso Presidente della Repubblica, frequentatore di questi monti, che ci ricompattiamo e ci ristoriamo. Ultimo strappo e torniamo al Passo di Sella sotto un nuovo, non desiderato scroscio d'acqua. Domenica al lago Braies, affollato come non mai. Rispetto alla proposta originaria, un gruppo raggiunge nel ridimensionato percorso, il Grande Apostolo, luogo panoramico con visuale dall'alto del lago.



Pomeriggio poi con visita turistica a Brunico, modesta botta di vita nel mondo cittadino. L'ultimo giorno partiamo per Alleghe per un'ultima escursione. Il nostro inimitabile autista Marcello sceglie, per non ripetere località già attraversate nei giorni scorsi, di transitare dal Passo Giau. Mai scelta fu più felice. La breve sosta al passo ci permette di ammirare la maestosità dei monti circostanti e la distesa dei pascoli. Devo ammettere che, nonostante la settimana sulle Dolomiti che mi avrebbe dovuto abituare alle meraviglie, l'emozione provata nell'ammirare questo luogo incantevole è stata molto intensa. Non ammetterò mai che una lacrima si è affacciata all'angolo degli occhi. Probabilmente la luce intensa del sole ne è stata la causa. Da Alleghe breve escursione ai Piani di Pezzè, dove abbiamo miracolosamente trovato un luogo per rifocillarci, perché la stagione estiva, per gli esercenti, si era conclusa proprio il giorno precedente. Infine a Listolade, dove ci siamo incontrati con tutti i componenti l'altro gruppo, baci e abbracci e via verso casa.

Lorenzo



Mike...te lo devo!!

M'inchino a sua Altezza il Gran Cervino (m.4478)!

La Grande Balconata è un percorso tra alpeggi, caratteristiche frazioni e natura di montagna con un eccezionale compagno di viaggio: il "Grande Gigante". Un viaggio semplice e al tempo stesso assai speciale perché al cospetto della magnifica piramide di roccia, uno dei massimi simboli mondiali dell'alpinismo, la montagna incantata oggetto di tanti sogni e tante umane imprese. Un itinerario a mezza costa suggestivo, con grandi emozioni, che passa attraverso i vari ambienti naturali della Valtournenche, in un ambiente montano tra i più panoramici della Val d'Aosta e delle nostre Alpi. Tra boschi di larici e assolate praterie alpine, ho goduto di grandi panorami, fermandomi un po' qui e un po' là, ricordandomi...il grande Mike!

Mike Bongiorno è stato uno dei padri fondatori della televisione italiana. Non tutti ci ricordiamo di "Lascia o raddoppia", il programma che ottenne subito un ottimo riscontro di pubblico, contribuendo all'aumento della vendita di televisori e del numero di spettatori (che all'epoca si chiamavano teleabbonati). Non tutti però potevano permettersi un apparecchio televisivo, e allora, per vedere il programma, il giovedì sera la gente si riuniva in famiglia o nei bar, mentre i cinema, per non perdere pubblico, interrompevano la normale programmazione e proiettavano il quiz televisivo. Ma il programma che Mike lanciò con grande successo fu il "Rischiatutto", dove venne inaugurato in TV l'uso dell'elettronica e degli effetti speciali. Al suo fianco Sabina Ciuffini con le sue vertiginose minigonne, la prima valletta "parlante" nella storia della TV. Il quiz durò cinque anni e raggiunse una media di 20 milioni di telespettatori. Erano gli anni della mia adolescenza, la parte più bella della mia vita! Partendo da Corgnolaz raggiungiamo il paese di Chamois (m.1812), uno dei comuni più alti d'Italia, superando con una moderna funivia, un pò sbalottati e con qualche grida...ma chi era?...Io!!! un balzo di ben 700 metri di dislivello. Sino ad un non lontano passato, raggiungere Chamois non era impresa da tutti lungo la tortuosa mulattiera "Les Seingles", che, con le sue 93 curve, superava, anche con pendenze di rilievo, questo dislivello. E' l'unico comune italiano privo di auto ed è infatti collegato con il resto del mondo esclusivamente tramite questo impianto a fune: prezzo del biglietto 1 euro. Il comune ha circa cento abitanti ed è composto da cinque villaggi. Ci dividiamo in due gruppi, o meglio, in un gruppone che si beve in un solo sorso la salitaccia che si presenta come un bel cucchiaino di sciroppo amaro, e un gruppetto che prende la seconda tratta della funivia. Ci ritroviamo tutti al lago di Lod (m.2014) e, tramite un sentiero ripido, al colle Cheneil (m.2.279). Qui sua Altezza ci concede l'onore di...vederlo! Favoloso! Nella sua grandezza e ancora ben innevato! Resto a bocca aperta: un moscerino, per la verità



bello grasso, mi entra in bocca. Volevo mangiare qualcosa e sono...stato accontentato! Percorrendo un traverso panoramico si giunge all'incantevole conca di Cheneil (m.2097), con il caratteristico villaggio in pietra e legno. Una preghiera davanti alla chiesetta della Nostra Signora della Guarigione e in costante ma "dolce" salita arriviamo al punto più alto del nostro percorso (m. 2365).Ewwiwa! Comincia la discesa, graduale ma...discesa! Punto sosta per il pranzo alla chiesetta della Madonna di Salette (m.2203) dove arriva l'impianto di sci delle Cime Bianche che sale da Valtournenche.

"Prendi l'ovovia per scendere a Valtournenche?"

"Co..cooo...coooccooooo...sadici! Devo digerire la polenta valdostana!"

"Ma non c'è un sentiero più breve del 107?"

"Certo! Il...105!"

Un gruppetto prende l'ovovia: sono leggeri, hanno mangiato al sacco, arriveranno a valle in un battibaleno!

Uno strappettino di pochi metri mi fa dubitare della mia scelta... ma è l'ultimo e, soprattutto, corto. Dalle baite di Euillaz-Perron, toccando le baite di Dessert, Cleyva- Grousa (m.2247), l'alpe Manda Supèriore (m.2296), le baite di Champlong (m.2259) arriviamo nelle vicinanze del Lago Blu, sulla strada verso Breuil-Cervinia, dove il buon Marcello ci aspetta. Questa traversata, però, ci permetterà di godere di splendide viste sul Cervino e sulla sua catena montuosa. Che dire! I nostri capi-gita hanno una lunga esperienza di meditazione orientale, secondo pratiche zen, e hanno messo la loro esperienza a disposizione del gruppo, per piccoli momenti di consapevolezza, in cammino.

Quindi... chapeau al Lele e al Massimo!

Grande escursione, grande panorama!

La UOEI e Mike!

"Sempre più in altooooo...!!

Acqua in bocca

Concorso Fotografico 2016 della sezione U.O.E.I.

Le fotografie vanno consegnate in sede entro e non oltre il 31 ottobre 2016.

Il soggetto delle foto deve essere di un'escursione o un'attività dell'U.O.E.I.

Modalità di consegna: inviare non più di 3 stampe fotografiche per partecipante, di formato standard 13 x 19 cm. Sul retro di ogni foto deve essere indicato il solo titolo, senza riferimento all'autore (la giuria non deve poterlo identificare al momento della selezione). Nel plico di consegna delle foto devono essere inserite, in busta chiusa, le generalità dell'autore.

A. Casari di Bergamo

Lutti

E' deceduto **Pierangelo Rota**, fratello della Socia Fosca Rota.

Sentite condoglianze

Nati

È nato **Ariele**, sono nuovamente nonni i Soci Soci Imerio Locatelli e M.Luisa Gambirasio.

Vuoi passare una domenica lontano dal caos e dallo smog della città?

Vieni con noi dell'U.O.E.I.

Garantiamo viaggi in pullman o mezzi pubblici collettivi,



luoghi immersi nella natura e paesaggi straordinari, compagni di viaggio simpatici.

Visita il nostro sito:

www.bergamo.ueoi.it